



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **IV Domenica di Pasqua – 7 Maggio 2017**

### **Prima lettura - At 2,14.36-41 - Dagli Atti degli Apostoli**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

### **Salmo responsoriale - Sal 22 - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

### **Seconda lettura - 1Pt 2,20-25 - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo**

Carissimi, se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

### **Vangelo - Gv 10,1-10 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In

verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

*Troviamo oggi Piero ardente di coraggio, dopo la parentesi della passione che lo ha visto rinnegare Gesù, e di fronte ai suoi uditori afferma: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». L'apostolo denuncia, quindi, questo atto criminale nei confronti di Gesù Cristo. Quelli che lo ascoltano, oltre che trafiggersi il cuore, chiedono a Pietro: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". È interessante questa domanda, perché non chiedono in chi e in che cosa dobbiamo credere, ma che cosa debbono fare. Di fronte a una situazione in cui coloro che hanno ucciso il Figlio di Dio, si trovano smarriti, sentono il peso del loro crimine, convertirsi vuole dire cambiare vita, non credere in qualcos'altro, ma cambiare mentalità, prospettiva, visione del mondo e delle cose. Noi siamo chiamati, come questi primi cristiani, a passare dall'atto di fede al cambiamento della vita. Se l'atto di fede resta teorico e non cambia la nostra esistenza e il nostro cuore, la nostra fede diventa vana, non ha nessun senso, è pura alienazione. Oggi, come allora, anche noi siamo chiamati a salvarci da una generazione perversa. Lo abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora il tempo era malvagio, oggi non è cambiato molto, non è diventato buono, ma è rimasto malvagio. Noi siamo chiamati, come cristiani, a tenere le distanze nei confronti di un mondo basato sulla menzogna, sulla corruzione, sul latrocinio, sulla violenza e sulla guerra, a essere uomini e donne contro, a fare delle scelte controcorrente. Se non facciamo scelte controcorrente, se ci adeguiamo alla mentalità del mondo, noi portiamo questa generazione malvagia e perversa alla sua conclusione, cioè alla morte. Ecco perché Gesù diventa, per ciascuno di noi, il punto di riferimento per il cambiamento della nostra vita. Gesù è un uomo mite, lo abbiamo sentito dalla lettera di Pietro: «anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia». Gesù è un uomo mite, non violento, è per eccellenza l'uomo delle beatitudini: «Beati i miti, i misericordiosi, i pacifici, beati i perseguitati per causa della giustizia». Ecco quello che devono fare i seguaci di Gesù Cristo. Oggi il mondo non è mite, pacifico, misericordioso, ma stiamo vivendo in un mondo in cui le beatitudini, i valori del Vangelo, i valori cristiani sono sistematicamente calpestati. Di cristianesimo, oggi, non c'è più niente, se non una ipocrita facciata. È molto meglio venire a messa una volta alla settimana, alla domenica, così sistemiamo la nostra fede e non ci impegniamo seriamente nel cambiamento di noi stessi e del mondo. Noi siamo chiamati a diventare testimoni concreti di Gesù, portando nel mondo un modo alternativo di vivere abbracciando quei valori fondanti che il mondo disprezza, credendo fermamente alla pace. Gesù è l'uomo totale, abbraccia l'universo, era presente al momento della creazione. Nell'atto fondante insieme a Dio, suo Padre, c'era già suo Figlio, Gesù Cristo. La verità annunciata da Gesù è scritta nel cuore dell'uomo, perché Lui era già presente all'inizio. Noi non possiamo contrapporre il Vangelo alla creazione. Non dobbiamo dividere gli uomini tra chi crede nel Vangelo e chi vive il Vangelo all'interno della creazione, perché il Verbo di Dio, Gesù, come dicevano i padri alessandrini, è Verbo disseminato. La Parola del Vangelo, ma ancor più la figura di Gesù Cristo, è un seme dentro al cuore dell'uomo,*

*dentro alla creazione. Tanti valori che noi troviamo nel Vangelo, sono stati detti e vissuti dagli uomini prima ancora di Gesù Cristo. Pensiamo a Buddha, che ha sempre predicato la mitezza; al Mahatma Gandhi, che è stato per eccellenza l'uomo della non-violenza. Quando dico che questi valori sono insiti nella creazione, nel cuore dell'uomo, sono valori universali, che non sono proprietà privata o esclusiva di noi cristiani, dico che la realtà di Gesù Cristo tocca le radici dell'uomo e quelle della creazione. Gesù inserisce il suo messaggio dentro il cuore del mondo: non predicandolo, ma vivendolo. Ciò che Gesù ha detto, lo ha fatto e lo ha vissuto, è stato un uomo sempre in mezzo al mondo, dentro al mondo. La sua vita è stata pubblica: pensiamo al momento della nascita durante un censimento pubblico; la sua morte è stato un atto pubblico, voluto dalla religione e in parte dalla politica, quindi un atto totalmente pubblico. Gesù è dentro alle contraddizioni del mondo, alla storia dell'uomo, ai meccanismi della storia e dell'umanità. Ecco perché, ogni volta che abbiamo la tentazione di fuggire dal mondo, proprio perché è malvagio, noi assumiamo un atteggiamento profondamente contrario allo spirito del Vangelo. Noi non siamo chiamati a creare un mondo di puri, ma a modificare, giorno per giorno, il mondo di tutti e insieme a tutti, perché entrando dentro alle contraddizioni del mondo, noi riusciamo a cambiare il mondo con le nostre scelte e con la nostra responsabilità. Ritorniamo alla domanda iniziale: che cosa dobbiamo fare? Abbandonare una vita di soprusi, di corruzione, di menzogne, di prepotenza, di violenza, di odio e di vendette, dobbiamo percorrere vie di libertà perché quando odiamo, usiamo violenza, restiamo schiavi del nostro odio; se invece siamo uomini che portano pace, uomini di non-violenza, diventiamo liberi. Oggi, invece, la tentazione è quella di arrivare alla sicurezza mediante la violenza, che non porta mai da nessuna parte. La comunità cristiana deve essere innanzitutto una comunità di fede basata sul libero consenso. Come dico sempre, la fede e l'amore hanno gli stessi meccanismi, si nutrono di libertà, di verità, di spontaneità e di consenso. Senza il consenso interiore delle coscienze e senza convinzioni profonde non riusciremo né a cambiare noi stessi né a cambiare la realtà che ci circonda. Non possiamo vivere la fede a livello di obbligo, di comando, di coazione. Certo abbiamo bisogno, perché viviamo nel provvisorio e sentiamo la pesantezza della nostra creature, di regole, di istituzioni, ma in realtà, al di fuori di questa contingenza, che ci viene dal nostro essere creature, noi dovremmo vivere la vita, avere dei rapporti con gli altri che partono – sempre e solo – dal libero consenso. Solo così si raggiunge una fraternità totale. Questo è il nucleo essenziale del Vangelo: la fraternità totale che non ha bisogno di gerarchie oppressive. Anche la stessa gerarchia ecclesiastica deve basarsi sul libero consenso delle coscienze; non può basarsi sull'imposizione, sulle regole e sulle leggi. Tutti noi, ricevendo il battesimo, abbiamo ricevuto le tre prerogative divine di Gesù che era profeta, sacerdote e re. Di conseguenza tutti noi, ricevendo il battesimo, diventiamo profeti, sacerdoti e re. Non ci sono gerarchie che tengano. La gerarchia ecclesiastica deve fare come ha fatto Gesù: mettersi il grembiule e lavare i piedi ai propri discepoli. Se le gerarchie ecclesiastiche non servono il libero consenso delle coscienze, ma le dominano, se vogliono coscienze sottomesse, obbedienti e schiave diventano dei cattivi maestri e pastori. Abbiamo sentito nel brano del Vangelo che si parla di recinto e di pecore. Gesù ha davanti a sé gli scribi e i farisei, che l'avevano condannato come bestemmiatore e perché aveva infranto la legge del sabato: il recinto di cui parla Gesù non è quello delle pecore, ma è quello del tempio, che era diventato la prigione delle anime; gli scribi e i farisei avevano chiuso le libertà delle coscienze dentro il recinto del tempio, delle loro leggi, delle loro logiche, non potevano permettere che il loro*

*potere fosse messo in discussione e che Gesù apertamente e in modo provocatorio trasgredisse la legge: quando ridona la vista al cieco nato; quando guarisce l'uomo dalla mano inaridita; quando guarisce il paralitico nella piscina di Siloe guarda caso è sempre di sabato, non poteva farlo al venerdì o alla domenica? Nò! Lo fa al sabato perché Gesù è un provocatore (e per questo mi piace), è un uomo libero e per gli scribi e i farisei questo non era ammissibile. Gesù non usa mezzi termini, li chiama ladri e briganti, ogni volta che i clericali di tutti i tipi costringono le coscienze dentro i loro recinti e non rispettano la sovranità del popolo di Dio e delle coscienze diventano ladri e briganti perché hanno rubato a Dio il Suo popolo, facendolo una loro proprietà privata. Hanno costretto la libertà della coscienza alle loro regole, leggi, alla loro visione del mondo e della religione, che nulla ha a che fare con Dio. Il rapporto tra il pastore e le pecore non è quantitativo, Gesù non si rivolge alle masse, ma alla singola persona. È un rapporto personale, nominativo, ma soprattutto conoscitivo. Gesù conosce le sue pecore e le pecore ascoltano la Sua voce, conosce ciascuno di noi e noi ascoltiamo la Sua voce, perché chi non ci conosce, non ha nessun potere su di noi. Solo attraverso la conoscenza noi riusciamo a stabilire una relazione soggettiva, capace di entrare in comunione con la vita degli altri per metterci in attento ascolto dei desideri, delle speranze e delle attese delle persone. Una comunità cristiana degna di questo nome cerca sempre l'incontro, sa leggere nel cuore delle persone, sa accogliere e per questo non ha nessun senso condannare, discriminare, scomunicare e non aver fiducia nella coscienza. Il rispetto della coscienza è la "norma normans" di tutto. L'unità tra le comunità cristiane, all'interno delle famiglie, di gruppi sociali, si fa con la spontaneità, il consenso, la libertà e il rispetto della coscienza ma anche con l'uguaglianza economica. Tanta violenza, tante guerre, tante contrapposizioni nascono da questa ingiustizia strutturale, dalla disuguaglianza economica. Se noi non arriviamo a una uguaglianza economica, la violenza la farà sempre da padrona. Un seguace di Gesù Cristo è un uomo libero, vero, spontaneo, che si assume la responsabilità tremenda e difficile di modificare il mondo. Se oggi dopo 2000 anni di cristianesimo ci troviamo un mondo così è perché abbiamo tradito il cristianesimo. Il messaggio di Gesù Cristo è stato totalmente disatteso. Possiamo avere un mucchio di chiese, di gerarchie, di suppellettili sacre, ma se noi non cambiamo alle radici la malvagità di questo secolo, del mondo non riusciremo mai a essere dei cristiani veri e credibili. Ecco perché, e termino, una coscienza libera è come la dinamite dell'universo: se noi fossimo persone convinte, con una coscienza capace di affrontare il male, l'ingiustizia, con tutto il coraggio della nostra forza interiore, saremmo una dinamite che sovverte il mondo. In fondo essere cristiani è essere dei grandi sovversivi. Invece di incendiare il mondo con la forza della nostra passione e della nostra fede, siamo diventati dei pompieri. Ci troviamo, alle volte, ad esprimere dei desideri e assumere degli atteggiamenti totalmente contrari al Vangelo, pensiamo, per esempio, alla notizia che stiamo leggendo questi giorni su La Stampa che si vogliono mettere dei cancelli, costruire degli steccati per difendere i luoghi aulici della nostra città, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Va bene, recintiamo tutto, muriamo i portici di Via Roma e così tutti gli altri, ma cosa otterremo? Vale di più un uomo pieno di piscio e di cacca, che puzza piuttosto che tutti i luoghi aulici di questo mondo. Se noi perdiamo questo riferimento, abbiamo perso noi stessi. Se il riferimento non è l'uomo più abietto, più povero, più miserabile, che degrada il decoro della città, vuol dire che noi non valiamo più nulla. Allora ancora una volta, anche noi oggi, dobbiamo chiederci: che cosa dobbiamo fare, fratelli? Il Signore ci aiuti ad affrontare questa fatica con tutta la nostra forza e con tutto il nostro*

*coraggio, a chiederci non in che cosa dobbiamo credere, ma cosa dobbiamo fare per essere dei credenti credibili.*